

Luca Riboldi

“Caccia alle storie, azienda per azienda”

LUIGI DELL'OLIO

Il cio di Banor Sim: “La risalita delle azioni value nell'ultimo periodo prelude a un ritorno allo stock picking: presto le scelte saranno fatte cercando singoli titoli ad alto potenziale”

Il recupero dei titoli rimasti indietro dalla scorsa primavera in avanti è destinato a durare ancora qualche settimana, dopo di che diventerà difficile ragionare per categorie e le scelte d'investimento dovranno essere legate alle potenzialità di ogni singolo titolo.

Si può sintetizzare così il pensiero Luca Riboldi, direttore investimenti di Banor Sim, che nella sua analisi di mercato parte dalla differenza di prospettiva tra le azioni value, quelle cioè con un rapporto tra prezzo di Borsa e utili contenuto, perché caratterizzate da business model prudenti, e quelle growth, che invece sono premiate dagli investitori ben oltre i fondamentali, come atte-

stazione di fiducia verso il progetto di crescita aziendale.

«Nelle ultime settimane si è assistito a un forte recupero dei titoli value e in particolare dei settori energia, travel & leisure e finanziari, dopo perdite oltre il 50% tra febbraio e ottobre», sottolinea Riboldi. Che però ritiene prematuro parlare di rotazione in atto nei portafogli dei grandi investitori, considerato che l'indice Msci Us Growth rimane intorno ai massimi storici, dopo l'impenata tra la primavera e la prima parte dell'autunno. «Questo mentre il mese scorso l'indice Msci Europe Value è salito del 18% su ottobre», ricorda. Dunque ci sono nuovi flussi in arrivo sull'azionario, senza che al momento vengano abbandonate le vecchie posizioni. «I movimenti più recenti, che potrebbero durare ancora qualche settimana, sono legati alle novità sui vaccini, la cui somministrazione sembrava lontana solo qualche mese fa. E invece entro sei-nove mesi il 70% degli europei e americani dovrebbe essere vaccinato».

TORNA LA SELEZIONE

A quel punto le nostre vite dovrebbero tornare alla normalità. «Come da tradizione, i mercati finanziari cercano di prevedere ciò che avverrà nell'economia reale a distanza di un semestre»,

aggiunge il manager di Banor Sim.

La tarda primavera, è la sua convinzione, sarà il momento in cui mettere in discussione le strategie vincenti nel 2020 («Mai come quest'anno è stata ridotta la quota di titoli dello S&P500 che ha battuto l'indice, appena il 30,6%») e tornare allo stock picking, cioè a prendere posizione su singole società più che su trend o settori merceologici. In sostanza, si avvicina il banco di prova per la qualità dei gestori, che dovranno andare a cercare singole storie di crescita aziendale.

STRATEGIE DEI FONDI

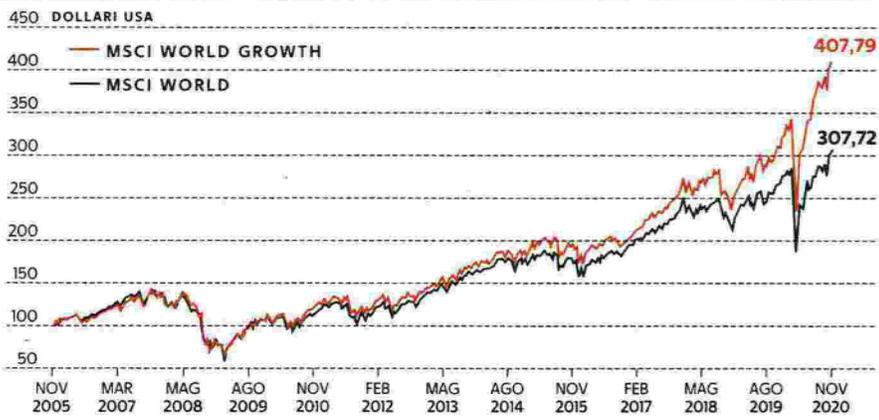
Tornando al breve periodo, Riboldi non esclude qualche seduta turbolenta per ragioni tecniche. Negli ultimi tre mesi l'azionario ha fatto molto meglio dell'obbligazionario e questo ha portato a un peso dell'equity superiore agli obiettivi dichiarati dai gestori di fondi multi-asset. «I fondi bilanciati, i fondi pensione e altri grandi investitori come la Norges Bank che gestisce il Norway sovereign wealth fund e il Gpif del Giappone, saranno chiamati a ridurre la loro esposizione azionaria in portafoglio», spiega. «Parliamo di fondi con masse totali per 7 mila miliardi di dollari (circa 5.800 miliardi di euro), che potrebbero cedere equity per 160 miliardi di dollari (130 miliardi di euro)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In numeri

IL CONFRONTO

I TITOLI AD ELEVATO POTENZIALE HANNO PERFORMATO MEGLIO



Luca Riboldi
CIO
di Banor Sim

